

→ **Il Presidente** gioca l'ultima carta per fermare la «folle escalation verso il divorzio»

→ **Nessun alibi** con questa mossa intende togliere a Berlusconi ogni giustificazione

Fini rilancia: «Resettiamo tutto. Qui sto e qui resto»



Foto Ansa

Il presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini

Un'atmosfera strana. Qualcosa che somiglia ai momenti che precedono una battaglia. O un bombardamento. Si vive così nel quartier generale di Fini. Tra tentativi di ricomporre e ragionamenti su un futuro senza Silvio.

SUSANNA TURCO

ROMA

Nel quartier generale di Fini, l'attesa per la mossa di rottura del Cavaliere ha il sapore di una temuta liberazione: qualcosa alla quale forse il leader di An anelerebbe, ma i cui rischi sono di portata tale che fino all'ultimo bisogna far di tutto per evitare.

Nel pomeriggio, subito prima che cominci il voto di fiducia sulla manovra - ultimo appiglio sicuro in ore nelle quali tutto balla - Gianfranco Fini fa infatti capolino nel cortile di Montecitorio ostentando serenità: «Mi raccomando, tutti a votare», dice a Fabio Granata. Poi legge qualche agenzia, annuncia «sono un po'

Alibi/1

È il premier ad avere un qualche interesse a rompere

Alibi/2

E in questo quadro l'unica risposta è non dargli appigli per farlo

stanco è che mi sono svegliato presto» senza tuttavia alludere al fatto che tra i mille contatti del giorno c'è anche l'ennesimo tentativo esperito da Gianni Letta per portare a una pacificazione, si ferma volentieri a parlare d'altro con Marco Pannella («ma da quand'è che porti il codino?») e scivola via nelle sue stanze senza proferire verbo.

VALUTAZIONE

Del resto è da ore, dalla prima mattina, che con fedelissimi e meno fedeli si confronta, valuta, conta. In attesa passiva di una escalation verso la rottura che è data ormai per inevitabile, ma che il presidente della Camera non vuol far nulla per produrre.

Perché, è il ragionamento riportato da alcuni dei suoi, «semmai è Berlusconi ad avere un qualche interesse a rompere e in questo qua-

dro l'unica risposta possibile è non dargli appigli per farlo». Rassegnarsi a che accada, aprendo la via a un futuro in verità incerto per entrambi, ma non dare appigli. Così, mentre da Palazzo Grazioli piovano indiscrezioni su riunioni, documenti da produrre in ufficio di presidenza del Pdl, espulsioni da comminare addirittura allo stesso cofondatore, insieme con Italo Bocchino, Fabio Granata, Carmelo Briguglio («e perché io no?», si lamenta Enzo Raisi), mentre i finiani assistono al temporaneo spettacolo dell'elefante che non riesce a dare la martellata al topolino, in attesa che il colpo di martello arrivi davvero - e in fondo per scongiurarlo - il co-fondatore del Pdl tenta l'ultima carta, via intervista al Foglio.

Intervista voluta assai da Giuliano Ferrara per tentare una rappacificazione, dicono i finiani. Comunque una occasione che l'ex leader di An ben volentieri coglie per tentare di interrompere quella che i suoi chiamano «una folle escalation verso il divorzio», e comunque togliere in extremis qualsiasi alibi al Cavaliere mettendo nero su bianco che lui la rottura non la vuole, che «la mia posizione autentica è questa, e se proprio Berlusconi vuol rompere su questa deve confrontarsi, senza prendere a pretesto qualche dichiarazione eccessiva».

«Resettare tutto, senza risentimenti», è la formula scelta parlando col Foglio: «Vuol dire che Berlusconi abbiamo il dovere di onorare un impegno politico ed elettorale con gli italiani, per questo ci tocca il compito di deporre i pregiudizi, eliminare le impuntature e qualche atteggiamento gladiatorio delle tifoserie», spiega Fini. Che vuole «legalità», ma non un «repulisti giustizialista» e rivendica le proprie radici di uomo del centrodestra: «Io qui sto e qui resto. Nel senso dello schieramento e delle idee portanti. Se avessi dubbi radicali, non direi anche sul-

CIARRAPICO

«All'intesa non ci ho mai creduto». Giuseppe Ciarrapico non si meraviglia delle divisioni sorte tra Fini e Berlusconi «Fini aveva già detto che il "Predellino" di Berlusconi era una farsa.